



Collana: LA MADRE DI DIO



Preghiere
ai **DOLORI** e
alle **LACRIME**
della Madonna

© Editrice Shalom s.r.l. - 15.09.2000 Beata Vergine Maria Addolorata

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8661 674 4**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8182:

**www.editriceshalom.com
ordina@editriceshalom.it**

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
<i>Le parole dei Papi</i>	13
<i>Come usare questo libro</i>	20
Preghiere a Maria addolorata.....	23
La Vergine addolorata di Castelpetroso	43
Litanie a Maria addolorata.....	47
Suppliche in ricordo dei sette dolori della Vergine	55
Il Rosario dell'Addolorata	63
<i>Primo schema</i>	73
<i>Secondo schema</i>	83
<i>Terzo schema</i>	92
<i>Quarto schema</i>	101
<i>Quinto schema</i>	101
Corona delle lacrime della Madonna.....	121
Via Matris	127
L'ora della Madre	139
Madonna delle lacrime di Siracusa	157
Beata Vergine de La Salette	167
Un mese con l'Addolorata	177
Novena e triduo	213
Beata Vergine Maria Addolorata (Memoria)	223
<i>Santa Messa</i>	224



INTRODUZIONE

Nel calendario liturgico moltissime sono le celebrazioni mariane: il 1º gennaio la beata Vergine Maria è celebrata come Madre di Dio; il 23 gennaio si ricorda il suo Sposalizio con Giuseppe; il 2 febbraio la Presentazione al tempio di Gesù e la Purificazione della Madre; l'11 febbraio le sue apparizioni a Lourdes; il 25 marzo l'Annunciazione; il 26 aprile viene celebrata come Vergine del Buon Consiglio; il 13 maggio le sue apparizioni a Fatima; il 24 maggio è venerata come Madonna Ausiliatrice; il 31 maggio si ricorda la sua Visitazione alla cugina Elisabetta; a giugno si festeggia il suo Cuore Immacolato; il 2 luglio la si celebra come Madonna delle Grazie; il 16 luglio come Vergine del Carmelo; il 5 agosto come Madonna della Neve; il 15 agosto si celebra la sua Assunzione; il 22 agosto la sua incoronazione a regina; l'8 settembre se ne ricorda la natività; il 12 si celebra il suo santissimo Nome; il 15 è venerata come Vergine Addolorata; il 19 si ricordano le sue apparizioni a La Salette; il 24 settembre la si ricorda come Madonna della Mercede; il 7 ottobre è festeggiata come Vergine del Rosario, il 21 novembre si festeggia la sua Presentazione al tempio; l'8 dicembre la sua Immacolata Concezione e il 10 la si ricorda come Vergine di Loreto.

Inoltre, l'intero mese di maggio è dedicato alla Madonna, senza dimenticare la suggestiva e devota novena dell'Immacolata, poi vi sono le celebrazioni locali per i tantissimi santuari mariani esistenti; come si vede la Vergine ha un culto così diffuso, che non c'è mese dell'anno in cui non la si ricordi e veneri.

Fra i tanti titoli e celebrazioni mariane, forse, il più vicino alla realtà umana, è quello di “Beata Vergine Maria Addolorata”; il dolore è presente nella nostra vita sin dalla nascita, con il primo angosciato grido del neonato, che lascia la sicurezza del grembo materno per proiettarsi in un mondo sconosciuto, non più legato alla madre e in preda alla paura e spavento; poi, il dolore ci segue più o meno intenso, più o meno costante, nei suoi vari aspetti, fisici, morali, spirituali, lungo il corso della vita, per ritrovarlo, comunque, al termine del nostro cammino, per l’ultimo e definitivo distacco da questo mondo.

E il dolore di Maria, creatura privilegiata sì, ma sempre creatura come noi, è più facile comprenderlo, perché lo subiamo anche noi, seppure in condizioni e gradi diversi, al contrario delle altre prerogative che sono solo sue: annunciazione, maternità divina, immacolata concezione, assunzione al cielo, apparizioni, ecc. le quali da parte nostra richiedono un atto di fede per considerarle.

Veder morire un figlio è per una madre il dolore più grande che ci sia, non vi sono parole che possano consolare chi naturalmente aspettando di poter morire dopo aver generato, allevato ed educato l’erede e il continuatore della sua umanità, vede, invece, morire il figlio, mentre lei resta ancora in vita, quel figlio al quale avrebbe voluto ridare altre cento volte la vita e magari chiedere di morire al posto suo.

Tutte le madri che nel tempo hanno subito questo immenso dolore, a lei si sono rivolte per trovare sostegno e consolazione, perché Maria ha visto morire il Figlio in modo atroce, consapevole della sua innocenza, soffrendo per la cattiveria, l’incomprensione e la malvagità, scatenate contro di lui, personificazione della Bontà infinita.

Ma non fu solo per la repentina condanna a morte, il dolore provato da Maria fu l’epilogo di un lungo soffrire

in silenzio e senza sfogo, conservato nel suo cuore, iniziato da quella profezia del vecchio Simeone pronunziata durante la presentazione di Gesù al tempio: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35).

Quindi anche tutti coloro che soffrono nella propria carne e nel proprio animo, le pene derivanti da malattie, disabilità, ingiustizia, povertà, persecuzione, violenza fisica e mentale, perdita di persone care, tradimenti, mancanza di sicurezza, solitudine, ecc. guardano a Maria, consolatrice di tutti i dolori; perché avendo sofferto tanto già prima della passione di Cristo, può essere il faro a cui guardare nel sopportare le nostre sofferenze ed essere comprensivi di quelle dei nostri fratelli, compagni di viaggio in questo nostro pellegrinare terreno.

Ma la Madonna è anche corredentrice per grazia del genere umano, perché partecipe dell'umanità sofferente e offerta del Cristo, per questo lei non si è ribellata come madre alla sorte tragica del Figlio, l'ha sofferta indubbiamente, ma l'ha anche offerta a Dio per la redenzione dell'umanità.

E come dalla passione, morte e sepoltura, Gesù è passato alla trionfale e salvifica risurrezione, anche Maria, cooperatrice nella redenzione, ha gioito di questa immensa consolazione e, quindi, maggiormente è la più adatta a indicarci la via della salvezza e della gioia che passa attraverso il crogiolo della sofferenza in tutte le sue espressioni e della quale comunque non potremo liberarci perché retaggio del peccato originale.

Il culto

La devozione alla Madonna addolorata, che trae origine dai passi del Vangelo, dove si parla della presenza di Maria Vergine sul Calvario, prese particolare consistenza

a partire dalla fine dell'XI secolo e fu anticipatrice della celebrazione liturgica, istituita più tardi. Il “Libro sulla passione di Cristo e sul dolore e il pianto di sua madre” di autore ignoto (erroneamente attribuito a san Bernardo), costituisce l'inizio di una letteratura, che porta alla composizione in varie lingue del “Pianto della Vergine”.

Testimonianza di questa devozione è il popolarissimo “Stabat Mater” in latino, attribuito a Jacopone da Todi, il quale compose in lingua volgare anche le famose “Laudi”; da questa devozione ebbe origine la festa dei Sette Dolori di Maria santissima. Nel secolo XV si ebbero le prime celebrazioni liturgiche sulla compassione di Maria ai piedi della croce, collocate nel tempo di passione.

A metà del secolo XIII, nel 1233, sorse a Firenze l'Ordine Servi di Maria, fondato dai santi sette fondatori e ispirato dalla Vergine. L'Ordine, che già nel nome si qualificava per la devozione alla Madre di Dio, si distinse nei secoli per l'intensa venerazione e la diffusione del culto dell'Addolorata; il 9 giugno del 1668, la Sacra Congregazione dei Riti permetteva all'Ordine di celebrare la Messa votiva dei Sette Dolori della Beata Vergine, facendo menzione nel decreto che i Servi di Maria, portavano l'abito nero in memoria della vedovanza di Maria e dei dolori che la Vergine sostenne nella passione del Figlio.

Successivamente, papa Innocenzo XII, il 9 agosto 1692 autorizzò la celebrazione dei Sette Dolori della Beata Vergine la terza domenica di settembre. Ma la celebrazione ebbe ancora delle tappe, man mano che il culto si diffondeva; il 18 agosto 1714 la Sacra Congregazione approvò una celebrazione dei Sette Dolori di Maria, il venerdì precedente la Domenica delle Palme e papa Pio VII, il 18 settembre 1814, estese la festa liturgica della terza domenica di settembre a tutta la Chiesa, con inseri-

mento nel calendario romano.

Infine papa Pio X (1904-1914), fissò la data definitiva del 15 settembre, subito dopo la celebrazione dell’Esaltazione della croce (14 settembre), con memoria non più dei “Sette Dolori”, ma più opportunamente come “Beata Vergine Maria Addolorata”.

Le preghiere e le devozioni

I *sette dolori* di Maria, corrispondono ad altrettanti episodi narrati nel Vangelo:

1. La profezia dell’anziano Simeone, quando Gesù fu portato al tempio: «E anche a te una spada trafiggerà l’anima» (Lc 2,35).
2. La Sacra Famiglia è costretta a fuggire in Egitto: «[Giuseppe] si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto» (Mt 2,14-15).
3. Il ritrovamento di Gesù dodicenne nel tempio a Gerusalemme: «Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48).
4. Maria addolorata incontra Gesù che porta la croce sulla via del Calvario.
5. La Madonna ai piedi della croce in piena adesione alla volontà di Dio, partecipa alle sofferenze del Figlio crocifisso e morente.
6. Maria accoglie tra le sue braccia il Figlio morto deposto dalla croce.
7. Maria affida al sepolcro il corpo di Gesù, in attesa della risurrezione.

La liturgia e la devozione hanno compilato anche le *litanie dell’Addolorata*, ove la Vergine è implorata in tutte le necessità, riconoscendole tutti i titoli e meriti della sua personale sofferenza.

La tradizione popolare ha identificato la meditazione

dei sette dolori, nella pia pratica della *Via Matris*, che al pari della Via Crucis ripercorre le tappe storiche delle sofferenze di Maria.

Tutte queste devozioni trovano spazio nel presente libro che è una raccolta di preghiere che può accompagnare la nostra devozione alla beata Vergine Maria addolorata, ogni giorno e nelle sue celebrazioni più sentite.

Insieme, infatti, alle devozioni che la tradizione ha sviluppato, di cui sopra, il devoto potrà dedicare tutto il mese di settembre – mese culminante con la memoria dell’Addolorata, aperto con la Madonna delle lacrime di Siracusa e caratterizzato anche dall’anniversario delle apparizioni della Vergine de La Salette – oppure decidere, in qualunque momento dell’anno, di dedicare un mese all’Addolorata.

Le preghiere e le devozioni seguono l’ordine di un vero e proprio calendario liturgico-devozionale a cui il fedele può attingere per onorare, pregare, supplicare e celebrare la Madre addolorata.

LE PAROLE DEI PAPI

I DOLORI E LE LACRIME DI MARIA

I racconti evangelici non ricordano mai il pianto della Madonna. Non udiamo il suo gemito né nella notte di Betlemme, quando era giunto il tempo di dare alla luce il Figlio di Dio, e neppure sul Golgota, quando stava ai piedi della croce.

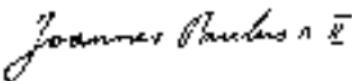
Non ci è dato di conoscere neppure le sue lacrime di gioia, quando Cristo risuscitò. Anche se la Sacra Scrittura non accenna a questo fatto, parla tuttavia in favore di ciò l'intuizione della fede. Maria che piange di tristezza o di gioia è l'espressione della Chiesa, che si rallegra nella notte di Natale, soffre il Venerdì Santo ai piedi della Croce e di nuovo gioisce all'alba della Risurrezione. È la Sposa dell'Agnello, che ci ha presentato la seconda lettura tratta dal Libro dell'Apocalisse (cfr. Ap 21,9).

Le lacrime di Maria compaiono nelle apparizioni, con cui Ella, di tempo in tempo, accompagna la Chiesa nel suo cammino sulle strade del mondo. Maria piange a La Salette, alla metà del secolo scorso, prima delle apparizioni di Lourdes, in un periodo nel quale il cristianesimo in Francia sperimenta una crescente ostilità. Ella piange ancora qui, a Siracusa, alla conclusione della seconda guerra mondiale. È possibile comprendere quel pianto proprio sullo sfondo di quegli eventi tragici: l'immane ecatombe, provocata dal conflitto; lo sterminio dei figli e delle figlie di Israele; la minaccia per l'Europa prove-

niente dall'Est, dal comunismo dichiaratamente ateo.

Piange in quel periodo anche l'immagine della Madonna di Czestochowa a Lublino: fatto, questo, poco conosciuto fuori della Polonia. Si è invece molto diffusa la notizia dell'evento di Siracusa e molti sono stati i pellegrini che qui sono venuti. Le lacrime della Madonna appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo.

Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico. Piange Maria partecipando al pianto di Cristo su Gerusalemme, oppure presso il sepolcro di Lazzaro o infine sulla via della croce.



AI PIEDI DELLA CROCE CON MARIA

La tradizionale immagine della Crocifissione rappresenta la Vergine Maria ai piedi della Croce, secondo la descrizione dell'evangelista Giovanni, unico degli Apostoli a restare accanto a Gesù morente. Narra l'evangelista: ai piedi della Croce stava Maria (cfr. Gv 19,25-27). Il suo dolore forma un tutt'uno con quello del Figlio. È un dolore pieno di fede e di amore. La Vergine sul Calvario partecipa alla potenza salvifica del dolore di Cristo, congiungendo il suo "fiat", il suo "sì", a quello del Figlio.

Spiritualmente uniti alla Madonna Addolorata, rinnoviamo anche noi il nostro "sì" al Dio che ha scelto la via della Croce per salvarci. Si tratta di un grande mistero che è ancora in atto, fino alla fine del mondo, e che chiede anche la nostra collaborazione.

La Vergine Maria, che credette alla Parola del Signore, non perse la sua fede in Dio quando vide il suo Figlio respinto, oltraggiato e messo in croce. Rimase piuttosto accanto a Gesù, soffrendo e pregando, fino alla fine. E vide l'alba radiosa della sua Risurrezione.

Impariamo da Lei a testimoniare la nostra fede con una vita di umile servizio, pronti a pagare di persona per rimanere fedeli al Vangelo della carità e della verità, certi che nulla va perso di quanto facciamo.

Ci aiuti Maria a prendere ogni giorno la nostra croce e a seguire fedelmente Gesù sulla via dell'obbedienza, del sacrificio e dell'amore.

Benedicatur papa xyi

SOTTO IL MANTELLO
(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana,
Anno CLVI, n.212, 16/09/2016)

In un mondo di orfani, Maria è la madre che ci comprende fino in fondo e ci difende, anche perché ha vissuto sulla propria pelle le stesse umiliazioni che oggi, ad esempio, subiscono le mamme dei detenuti. Celebrando la Messa nella cappella della Casa Santa Marta giovedì mattina, 15 settembre, giorno della memoria della Beata Maria Vergine Addolorata, papa Francesco ha suggerito di rifugiarsi sempre, nei momenti difficili, «sotto il mantello» della madre di Dio, riproponendo così «il consiglio spirituale dei mistici russi» che l'occidente ha rilanciato con l'antifona Sub tuum preasidium.

Per la sua meditazione sul «mistero della maternità di Maria», il Pontefice ha preso le mosse dall’ultima Cena: «Gesù, a tavola, si congeda dai suoi discepoli: c’è un’aria di tristezza, tutti sapevano che c’era qualcosa che sarebbe finita male e facevano domande, erano tristi». Ma «Gesù, in quel congedo, per dare loro un po’ di coraggio e anche per prepararli nella speranza, dice loro: “Non state tristi, il vostro cuore non sia triste, non vi lascerò soli! Io chiederò al Padre di inviare un altro Paraclito, che vi accompagnerà. E lui vi insegnerrà tutto e vi ricorderà tutto ciò che io ho detto”». Il Signore, dunque, «promette di inviare lo Spirito Santo per accompagnare i discepoli, la Chiesa sulla strada della storia».

Ma Gesù «parla anche del Padre». Infatti, ha ricordato Francesco, «in quel lungo, lungo discorso con i discepoli, parla del Padre», assicurando «che il Padre vuole loro bene e che qualsiasi cosa loro domandano al Padre, il Padre glie-la darà. Che siano fiduciosi nel Padre». E così, ha spiegato il Papa, fa «un passo in più: non solo dice “non vi lascerò soli”, ma anche “non vi lascerò orfani, vi do il Padre, con voi è il Padre, il mio Padre è il vostro Padre». Poi, ha proseguito Francesco, «avviene tutto quello che noi sappiamo, dopo la Cena: l’umiliazione, la prigione, il tradimento dei discepoli; Pietro rinnega Gesù, gli altri fuggono».

Tanto che, ha detto il Pontefice riferendosi al passo liturgico del Vangelo di Giovanni (19,25-27), sotto la croce c’era «soltanto un discepolo, con la madre di Gesù, con Maria di Mågdala e l’altra Maria, parente». E lì, alla croce, «c’è Maria, la madre di Gesù: tutti la guardavano», magari sussurrando: «Quella è la madre di questo delinquente! Quella è la madre di questo sovversivo!». E Maria, ha aggiunto il Papa, «sentiva queste cose, soffriva umiliazioni terribili e sentiva anche i grandi, alcuni

sacerdoti che lei rispettava perché erano sacerdoti», dire a Gesù: «Ma tu che sei tanto bravo, scendi, scendi!». Maria, ha affermato Francesco, accanto a «suo Figlio, nudo, lì, aveva una sofferenza tanto grande, ma non se ne è andata, non rinnegò il Figlio, era la sua carne».

Con una confidenza personale, il Papa ha ricordato: «È accaduto tante volte quando andavo, nella diocesi di Buenos Aires, nelle carceri a visitare i carcerati, di vedere la coda, la fila delle donne che aspettavano per entrare: erano mamme ma non si vergognavano, la loro carne era lì dentro». E quelle «donne soffrivano non solo la vergogna di essere lì», sentendo dire: «Ma guarda quella, cosa avrà fatto il figlio?». Quelle mamme «soffrivano anche le più brutte umiliazioni nelle perquisizioni che venivano fatte loro prima di entrare, ma erano madri e andavano a trovare la propria carne». E così è stato anche per Maria, che «era lì, con il Figlio, con quella sofferenza tanto grande».

Proprio «in quel momento – ha fatto notare il Papa – Gesù, che aveva parlato di non lasciarci orfani, che aveva parlato del Padre, guarda sua madre e ce la dà a noi come madre: “Ecco, tua madre!”». Il Signore «non ci lascia orfani: noi cristiani abbiamo una madre, la stessa di Gesù; abbiamo un padre, lo stesso di Gesù. Non siamo orfani». E Maria «ci partorisce in quel momento con tanto dolore, è davvero un martirio: col cuore trafitto, accetta di partorire tutti noi in quel momento di dolore. E da quel momento lei diventa la nostra madre, da quel momento lei è nostra madre, quella che si prende cura di noi e non si vergogna di noi: ci difende».

«I mistici russi dei primi secoli della Chiesa – ha ricordato a questo proposito Francesco – davano un consiglio ai loro discepoli, i giovani monaci: nel momento delle turbolenze spirituali rifugiatevi sotto il manto della

santa madre di Dio. Lì non può entrare il diavolo perché lei è madre e come madre difende». Poi «l'occidente ha preso questo consiglio e ha fatto la prima antifona mariana Sub tuum praesidium: sotto il tuo mantello, sotto la tua custodia, o Madre, lì siamo sicuri».

«Oggi è la memoria del momento che la Madonna ci ha partorito – ha proseguito il Papa – e lei è stata fedele a questo parto fino al momento di oggi e continuerà a essere fedele». E «in un mondo che possiamo chiamare “orfano”, in questo mondo che soffre la crisi di una grande orfanezza, forse il nostro aiuto è dire: “Guarda a tua madre!”». Perché abbiamo una madre «che ci difende, ci insegna, ci accompagna, che non si vergogna dei nostri peccati» e «non si vergogna, perché lei è madre».

In conclusione, il Pontefice ha pregato «che lo Spirito Santo, questo amico, questo compagno di strada, questo Paraclito avvocato che il Signore ci ha inviato, ci faccia capire questo mistero tanto grande della maternità di Maria».

Francesco



COME USARE QUESTO LIBRO

Il libro è strutturato come un vero e proprio calendario liturgico-devozionale, pensato per accompagnare la vita spirituale, non solo nei momenti di prova, ma anche nelle celebrazioni proprie della Vergine.

1. Uso quotidiano e ordinario

Il testo offre preghiere quotidiane che vanno dalle formule più brevi e semplici agli atti di consacrazione e affidamento, alle litanie e alle suppliche (pagg. 23-61). Per una pratica spirituale profonda e costante, si raccomanda la recita del Rosario dell'Addolorata, meditando sui sette dolori di Maria (pag. 63). Questa pratica aiuta a tenere costantemente fissa la nostra attenzione sul mistero del dolore redentivo di Cristo vissuto da Maria.

2. Uso nei Tempi Forti (Quaresima e Triduo Pasquale)

Per massimizzare il frutto spirituale in Quaresima, siamo invitati a praticare la Via Matris (pag. 127). Questa devozione, che ripercorre le tappe storiche delle sofferenze di Maria, si armonizza perfettamente con le tematiche penitenziali proprie dell'itinerario quaresimale, permettendo di seguire il cammino di fede e dolore della Vergine che ha preceduto la Chiesa.

Durante il Triduo Pasquale, in particolare tra il Venerdì e il Sabato Santo, si propone l'Ora della Madre (pag. 139). Questa pratica è cruciale a livello dottrinale e pa-

storale, poiché invita il fedele a “fare compagnia” alla Madre del Signore, rimasta sola e immersa in profondo dolore dopo la morte del Figlio, non trascurando la memoria dei dolori della beata Vergine.

3. Uso nei mesi dedicati e nelle festività

Il libro è particolarmente utile per chi desidera dedicare un periodo specifico all’approfondimento di questa devozione. L’intero mese di settembre è il periodo culminante, aprendosi con il ricordo della Madonna delle lacrime di Siracusa (pag. 157) e concludendosi con la memoria della Beata Vergine Maria Addolorata il 15 settembre (pag. 223).

Si può dedicare un mese intero all’Addolorata a settembre (pag. 177) o in qualsiasi altro momento dell’anno, utilizzando le risorse fornite, incluse la novena e il triduo (pag. 213) specifici per prepararsi al meglio alla sua festa.



PREGHIERE A MARIA ADDOLORATA

In questa sezione trovi tante preghiere che possono nutrire quotidianamente la tua preghiera alla Vergine Addolorata secondo le tue necessità.

Ave Maria dell'Addolorata

Ave Maria, piena di dolori,
Gesù crocifisso è con te;
tu sei degna di compassione fra tutte le donne
e degno di compassione
è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria,
madre di Gesù crocifisso,
ottieni a noi crocifissori del Figlio tuo,
lacrime di sincero pentimento,
adesso e nell'ora della nostra morte.

Amen.